

PARCHI ALPINI

STUDI IN ONORE DI FRANCO PEDROTTI

a cura di MARIA GIOVANNA ARCAMONE

II

ARCHIVIO PER L'ALTO ADIGE
Rivista di Studi alpini

ANNATA CIX – 2015

FIRENZE
ISTITUTO DI STUDI PER L'ALTO ADIGE
2015

PRESENTAZIONE

Anche il secondo tomo dei *Parchi alpini* testimonia il notevole impegno profuso dall'*Archivio per l'Alto Adige. Rivista di Studi Alpini*, organo dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige, nell'allestimento di un volume di *Studi e Ricerche*, affidandone la redazione a un gruppo di studiosi fra i più qualificati in materia.

Tale volume si compone sia di contributi a carattere generalista sia di contributi dedicati a casi di studio, ciascuno dei quali rappresenta non soltanto un modello di analisi ma anche e soprattutto un'occasione per la disamina di aspetti specifici legati alle singole realtà territoriali.

Il compito di fornire una cornice generale è affidato a Massimo Cerrato e Alessandra Pucci, che propongono – seguendo un approccio storico-antropologico – un ambizioso e suggestivo percorso dedicato a duemila anni di fruizione del patrimonio

ambientale, nel corso del quale è avvenuto il passaggio dall'uomo 'consumatore' all'uomo 'conservatore', accompagnato da non infrequenti eccezioni, puntualmente richiamate dagli autori. Nell'arco di tale percorso viene approfondito il caso del Gran Paradiso, antica riserva di caccia assunta a parco nazionale.

Il quadro generale delle realtà e delle prospettive delle aree alpine protette italiane, introdotto da un ampio excursus dedicato al quadro europeo, è offerto da Leonardo Rombai, che su questo tema vanta un'esperienza pluridecennale, avviata inizialmente sotto l'impulso ricevuto da Giuseppe Barbieri, uno dei maestri della geografia italiana più sensibili al tema ambientale. Il contributo, oltre a delineare un più che utile quadro quantitativo si sofferma in particolare sui molti problemi e criticità che caratterizzano tali aree.

Un approccio generalista è pure quello di Giuseppe Rocca, dedicato all'analisi del fenomeno turistico nelle Alpi italiane dalle origini ai giorni nostri, puntualmente seguita tuttavia da approfondimenti volti a illustrare il fenomeno nelle Valli cuneesi,

in Val d'Aosta e in Alto Adige, tutti di particolare rilievo per le loro differenti connotazioni storiche e geografiche.

Un altro tema di carattere generale, di sicuro interesse, è quello dei geositi, che Lamberto Laureti illustra con sperimentata competenza, applicandolo alle iniziative di recupero e valorizzazione dei siti minerari dismessi e abbandonati nel territorio delle Alpi Carniche e Giulie. Iniziative, quelle citate, volte non solo alla conservazione della memoria storica ma anche alla specifica fruizione di luoghi che solo in tempi recenti hanno destato l'attenzione degli enti locali.

Anche il contributo di Giovanni Mauro, dedicato all'esplorazione dei cambiamenti climatici attraverso immagini satellitari, trova ottimale collocazione in questo volume, dal momento che la vegetazione boschiva e in particolare quella alpina è un indicatore assai significativo per il monitoraggio ambientale. Evidenti infatti sono i rapporti fra cambiamenti della temperatura, ampliamenti delle formazioni a latifoglie, elevarsi dei limiti della vegetazione boschiva.

Nell'ambito della disamina di singole realtà parchive, con particolare riguardo a quelle dei parchi nazionali, peculiare rilievo assume il Parco nazionale dello Stelvio, compiutamente illustrato da Monica Morazzoni sotto il complesso profilo dei rapporti fra unità e smembramento, legati non soltanto alla complessità del suo stesso percorso legislativo, trattandosi di un'area ubicata fra le due province autonome di Trento e Bolzano e la regione Lombardia, ma anche a politiche poco attente a una territorialità concepita come bene comune.

A sua volta, Paolo Roberto Federici offre un vero e proprio modello di analisi geoterritoriale, delineando con esemplare chiarezza e sistematicità le caratteristiche del parco naturale delle Alpi Marittime che, ubicato fra il tratto terminale delle Alpi e a soli 40 km dal Mediterraneo, manifesta peculiarità davvero singolari sotto il profilo climatico, vegetazionale, faunistico e geomorfologico.

Mauro Varotto affronta il caso del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi mettendo in rilievo una contraddizione di

fondo, quella della sfida di un «parco per l'uomo» in una montagna senza uomo, per illustrare la quale ripercorre l'evoluzione degli interventi che hanno caratterizzato la storia del Parco, mettendo in evidenza quanto il recupero dei legami fra uomo e montagna sia ancora lontano dall'auspicato perfezionamento.

Nonostante l'estensione territoriale relativamente limitata, la biodiversità nel Friuli-Venezia Giulia è decisamente rilevante e differenziata, come mostrano gli approfonditi contributi di Francesca Krasna e di Marianna Lo Iacono, dedicati rispettivamente alle aree naturali protette in provincia di Udine e di Pordenone e a quelle nella provincia di Trieste e Gorizia. La metodologia e i contenuti di queste indagini fanno davvero rimpiangere che non ce ne siano di analoghe per altre province italiane. Certo, se così fosse stato, il volume avrebbe dovuto trascendere dalla scala alpina, ma è auspicabile che l'esperimento possa essere realizzato.

Preme infine sottolineare l'ampio apparato iconografico – costituito da foto originali, grafici e carte tematiche appositamente realizzate dagli Autori – che corredda il volume, agevolandone la fruizione anche da parte del grande pubblico.

LAURA CASSI